



Abbonamenti.

Per un anno L. 5 — Per un semestre L. 3
Per l'estero le spese postali in più.
Un numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

Gli abbonamenti si ricevono presso la
Direzione del giornale, Via Pozzo Traiano.

Non si apre l'abbonamento se non è
anticipato l'importo.

Il giornale si pubblica la domenica

L'ORTICA

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Organo della Società Operaia dipendente di Brindisi

Inserzioni a pagamento.

In 1.a pagina L. 1 al rigo — In 2.a e 3.a
pag. prima della firma del gerente Lire
0,75 al rigo. Dopo la firma L. 0,50. In 4.a
prezzi da convenirsi.

Non si fa luogo all'inserzione se non
si anticipa metà dell'importo.

I manoscritti non si restituiscono. Gli
anonimi si bruciano.

Conto corrente con la Posta

COSE NOSTRE

Una stampa che, come la nostra, è creata e dedicata tutta alla tutela degli interessi di questa nostra antica e nobile Città, non può non rivolgere la sua attenzione ai fatti più vitali di Brindisi ed intrattenerne i suoi lettori ed amici, e perciò il più delle volte noi lasceremo la politica generale d'Italia, perchè di essa parlano con più competenza di noi i grandi giornali del nostro partito di Roma, di Napoli e di Milano, e tratteremo della politica del Comune.

Perchè gli operai, gli amici nostri e del nostro partito, e gli elettori siano bene informati delle quistioni che si agitano nella nostra rappresentanza Consigliare, è necessario che, oltre all'intervenire alle pubbliche riunioni Consigliari, come da poco in qua si è cominciato a praticare, sappiano essi le origini e gli scopi che hanno causato tanti imbarazzi all'Amministrazione del Comune.

Intervenendo alle sedute del Consiglio, l'operaio e l'elettore possono da sé vedere in quali mani hanno affidato col loro voto, gli interessi della loro patria e della loro classe, e misurare quanta differenza passi tra le grandi promesse del tempo delle elezioni e i fatti reali che si svolgono in Consigli, in cui gli eletti, oltre a chiudersi nell'abituale loro mutismo, dimenticano promesse ed elettori, e pensano solo alle ambizioni personali, alle vendette private, ed alla loro classe, scordando affatto e mettendo in non cale la classe operaia che è la più numerosa del paese.

Intervenendo alle sedute Consigliari gli operai hanno visto e toccato con mano chi sono i veri loro amici e chi invece, pur masche andosi per tali, han votato il Teatro Comunale e l'acquisto dei suoli necessari a L. 35,0 il metro quadrato, chi ha votato la sovraimposta sui terreni e fabbricati, e chi, regalando 200 lire alla Commissione delle feste reali a Roma, ha respinto l'impianto delle Guardie Campestri, reclamato da quelli che pagano le imposte, non poche, e le sovrimeposte, ed hanno il diritto di vedere assicurata la proprietà dalle devastazioni, dai furti campestri e dal pascolo abusivo.

Avevamo quindi ragione noi quando malgrado le altisonanti frasi ed i paroloni dei nostri avversari, dicevamo che essi non avevano in cuore il bene dell'operaio?

Vediamo ora come i nostri avversari vogliono il bene del paese.

Al tempo delle famigerate elezioni politiche dello scorso anno, in cui si compierono atti degni dei loro antecessori borbonici o dei loro alleati croati, i nostri avversari erano amici e compari del Sindaco Dionisi, lo volevano in mezzo a loro, lo fecero Presidente del loro Comitato, ed in ogni occasione non mancavano di chiamarlo egregio, cavaliere, gentiluomo, ecc. ecc.

Passate le elezioni, e non servendo più ai loro fini, il Dionisi fu fatto segno ad ogni sorta di rappresaglia, e colmato fino all'ultimo, d'insulti d'ogni

genere, di insinuazioni di ogni colore, e l'Amministrazione Comunale disturbata dal pettegolezzo, dalle discordie di partito, perdette il suo carattere di Autorità Comunale e prese la vollosa uniforme di un branco di pecore agli ordini ed all'ubbidienza cieca del Sotto-Prefetto, che vedeva non lontano il giorno in cui i Consiglieri ed il Sindaco si sarebbero chiamati delegati e guardie di pubblica sicurezza.

Agli attacchi della stampa avversaria, molti amici della Giunta, amici dei nostri avversari, si lagnavano con questi, e dicevano che questi attacchi oltre il Sindaco, colivano anche loro che facevano parte dell'Amministrazione Comunale. Ed i nostri avversari rispondevano subito: *non dubitate, noi l'abbiamo col Sindaco e non con voi.*

Vennero le elezioni amministrative del corrente anno, ed i nostri avversari parlando continuamente di *bene del paese, di ordine, di luce*, vinsero, e noi di tale vittoria abbiamo ora a dichiararci più che contenti, perchè abbiamo avuto il campo di conoscerli e farli conoscere al popolo, chi sono e che cosa vogliono. Assunti alla carica di Consiglieri, dopo tante promesse e tanto rumore menato, che cosa hanno fatto?

Finora nulla, malgrado parecchie convocazioni del Consiglio, e, se, dal mattino si conosce la buona giornata, è certo che nulla faranno.

Hanno creato il disordine nel Comune, la rivoluzione nel Consiglio Comunale, ed hanno suscitato il malcontento e l'indignazione nel popolo: questo solo hanno saputo fare i restauratori della Finanza Comunale, i Padri della Patria!

Il Sindaco Dionisi, seccato alline dalla guerra sleale mossagli senza una ragione al mondo, rassegnò le dimissioni dalla carica e tornò a fare gli affari di casa sua, credendo così di placare le ire dei piccoli Giovi tonanti. Così pure credevano gli Assessori, e tutti, e, confessiamolo, pure noi, ma che! dopo le dimissioni di Dionisi, e dopo un necrologio inopportuno e screanzato, l'ira partigiana si volse dal Sindaco alla Giunta e da questa al Consiglio! e quindi dimissioni di Assessori, e crisi comunale! Il Sig. Musciacco persona abbastanza seria, di cui noi apprezzammo sempre la calma e la saggezza nelle discussioni, si dimise anche da Consigliere!

I neo-eletti, dopo di non essere stati capaci a farsi una Giunta propria, e di rassegnarsi a trovarsi alla parità, fecero dimettere il Balsano e il Poli, tanto per far mancare al Municipio ed al Sindaco, la Giunta, e inceppare l'andamento dell'Amministrazione.

Dopo avere così demolito Sindaco e Giunta volsero le loro mire al Consiglio Comunale, e, aiutati ed appoggiati dal Sotto Prefetto e dal Deputato del Collegio (il quale potrebbe invece pensare seriamente al bene di questo paese, che aspetta ancora il mantenimento delle grandi promesse), chiedono istantemente lo scioglimento del Consiglio Comunale e il Commissario

dunque non l'avevano con Dionisi, non proprio col paese, che vogliono ridurre alla rovina, al fallimento! E i nostri avversari che il Comune, la Regia dovendo restare fino all'installazione del nuovo Consiglio, e quindi per quattro o cinque mesi, costerà al Comune sette od ottomila lire? E come! hanno gridato tantò contro le Guardie Campestri e contro il sussidio alla tipografia Mealli; hanno tante volte promesso economie per colmare il deficit (secondo loro) del bilancio, ed ora cominciano col far sopportare al Comune una spesa non necessaria! Quasi quanto basta per fare una strada nuova!

E tutto ciò perchè? Per avere il gusto di sciogliere il Consiglio! E questi sono i Consiglieri Democratici, amanti del paese e delle economie? E questi sono i Sotto-Prefetti che debbono invigilare al buon andamento delle Amministrazioni Comunali e tutelarne il patrimonio vistando ed approvando le spese?

E questi sono i Deputati che invece di gridare nel Parlamento contro le fiscalità dell'Agente delle imposte, che invece di alzar la voce per far avere un bacino di carenaggio a Brindisi, e di ottenere che siano cominciati i lavori di costruzione di 248 metri di banchina rimpetto al canale, e dello sfangamento della secca del Fico, per cui trovansi stanziati nel bilancio dei LL. PP. L. 1,620,000 ottenute dall'ex Deputato Trinchera, si chiudono in un silenzio di tomba, ed invece di parlare per Brindisi parlano delle mummie egiziane e dell'orario del museo, e la loro cura volgono solo a danno di questa Città, verso la quale, se non altro, dovrebbero essere grati per gli onori largiti loro e non meritati?

Badi però l'onorevole: Brindisi soffrirà, pagherà, ma segnerà: badi che dopo l'osanna non sia intonato il *crucifige*. Dunque avevamo ragione noi quando fin dal tempo delle elezioni dicemmo che essi erano mascherati da liberali, ma non erano altro che nemici del paese e della classe operaia, che volevano di struggere per dominarla, come nei tempi beati e felicemente lontani del governo borbonico!

Ha ragione dunque il popolo di dire che essi sono ancora i signorotti di un tempo, che vogliono comandare col loro sadiscio!

Hanno ragione dunque i loro amici stessi del Consiglio Comunale, che essi non sono nemici di Dionisi, nè della Giunta, nè del Consiglio, ma solo, e più di tutto, sono gli **assassini del paese!**

Ma allora non valeva la pena di gridar tanto e di inalberar tante bandiere liberali e tanti colori popolari e democratici: avreste potuto dirlo francamente che voi eravate, come noi vi avevamo riconosciuto e scoperto, i successori giovani dell'antico e del tutto partito clericosantista-borbonico, ed il popolo vi avrebbe dato la giusta sua condanna.

Ma noi non avremmo vinto nelle elezioni, senza quella maschera, direte voi in cuor vostro.

— E certo, — rispondiamo noi, — ma il popolo non è una volta sola, e quando voi, dopo averlo bassamente ingannato, ammiserito e ridotto alla disperazione andrete di nuovo a specciarvi per suoi amici, allora soltanto voi conoscerete di qual carattere sia il popolo brindisino:

Soffre, tace e impara per l'avvenire.

MINACCE O INTIMIDAZIONI?

Non sapremmo proprio come spiegarci le parole adoperate dai nostri avversari a proposito di fatti da tutti, e da noi per i primi, vivamente deplorati e condannati. Pare però che per certa gente non basti averli deplorati e condannati; bisognerebbe, per esser creduto e ritenuto persona dabbene ed onesta, mettersi in giro, e come un bracco fiutare a dritta e a manca per scovare le preda.

Per meglio poi riuscire all'intento, si è voluto maestrevolmente toccare l'amor proprio di tutto un partito onestissimo e rispettabilissimo, che non ha bisogno di difensore alcuno (fosse anche egli un avvocato!!!) ependosi all'occorrenza difendere abbastanza da sé. Or s'immagini un pò se aveva bisogno di ricorrere a dei *vigliacchi miserabili* che non hanno il coraggio civile di mostrarsi in pubblico, e si nascondono, quali volgari malfattori, nella macchia!

Bisogna convenire però che la trovata era davvero ingegnosa ed anche astuta....

Eh!.... non per nulla si è avvocati!... Peccato che non possa sortir l'effetto!... Carini, quei signori, carini davvero! Ma c'è qualcuno forse che ha bisogno di levar la castagna dal fuoco? Eh!... bisogna che abbia un pò di pazienza e per questa volta la tolga col zampino proprio, senza ricorrere a quello del gatto. E se lo *inchiodino* in mente una volta per sempre certi cotali, che oggi, tranne qualche illuso, non troveranno più alcuno che si presti ai loro giochetti.

E i muscoli d'acciaio, poi, che c'entravano in quell'affare? Che c'entravano le spade e (misericordia!) i coltelli? Noi veramente non sapremmo così, su due piedi, che cosa rispondere. Si è voluta dare l'idea di minaccia, d'intimidazione o di sfida a quelle parole? Ma.... Noi siamo d'avviso che non ci sia alcuna di queste idee in quelle parole, e che altro non siano invece, che le *solite smargiassate* senza spirito e senza sugo, di cui oramai abbiamo piene le scatole. Sempre il solito ridicolissimo ritornello... spade, fucili, cannoni, mitragliatrici... insomma il Duilio ambulante in pieno

assetto di guerra. Questa volta però, ci sono i muscoli d'uccello per giunta ed i coltelli. Ma come si fa a poter star di fronte ad una così bene agguerrita fortezza? A noi non resta che fare il fardello e ritirarci: sarebbe una pazzia resistere. A che ostinarsi e volere andare incontro ad una carneficina?

No, no, innanzi al pericolo della vita siamo pronti a capitolare.

O Ercoli novelli, deh, accontentatevi di questa nostra dichiarazione e fateci grazia della vita, e non vogliate usare della vostra forza sovrumana contro dei meschini, senza muscoli e senza coraggio, abbastanza atterriti dal solo vostro nome.

Poveri diavoli!... Meno male che abbiamo avuto il piacere di conoscere in qualche piccola circostanza la forza dei vostri muscoli, per fare delle vostre smargiassate quel conto che meritano. Ognuno, quando la sera si è ritirato nella propria casa, certo che il portone di strada è chiuso, ben chiusa la porta di entrata che dà sulla sala, barricata addirittura la porta della propria stanza, ognuno, diciamo, può benissimo ritenersi un leone e scrivere magari un articolone di giornale, da cui risulti che con un'altra mascella d'asino, qual novello Sansone, si son rotte le costole a centomila persone. Ma dal detto al fatto ci corre.... e quanto ci corre!... Ecco perchè innanzi dicevamo che certe parole sono a ritenersi semplici smargiassate: e gli smargiassi o non si calcolano, o trovandosi obbligati in qualche circostanza a rispondere alle loro insolenti provocazioni, si rispondono anche senza sporcarsi le mani.... con la punta dei piedi.

Noi

E SEMPRE DI QUESTO PASSO!

A suffragazione di alcune considerazioni contenute nell'articolo: *Povera Brindisi!* dello scorso numero, veniamo a sapere quanto appresso:

La mattina del 29 Settembre p. p. alle ore 5, partiva per Alessandria il piroscafo della N. G. I. « Indipendente » e nel passare attraverso il canale, alla cui sponda di ponente era ormeggiato il « Victoria » della Peninsulare, spostò un grosso volume d'acqua, producendo una fortissima corrente. Essa fece tesare in tal modo gli ormeggi del vapore inglese, che spezzarono una delle colonnine attorno alle quali essi erano avvolti, spostando la banchina per circa tre pollici dal terreno.

Non è la prima volta che accadono simili danni, perchè tutt'ora si vedono 4 o 5 colonnine spezzate, nonché altre lesioni alla banchina; oltre, poi, ai danni prodotti ai piroscafi, che vi si trovano ormeggiati, per rottura di cavi, catene ecc.

Si è detto e ridetto sempre, che fintanto che vi sarà l'ormeggio al canale, spesso si avranno a deplorare dei danni e seri. Ma quei Signori del Ministero fanno i sordi, ed ai reclami dei Capitani, non danno retta. Anzi, chiamano questi responsabili, perchè il Governo si fa forte di un regolamento speciale pel Porto di Brindisi, tutto a suo favore e redatto, al certo, non da gente di mare.

Infatti l'articolo 1 del sopra citato regolamento dice:

« I piroscafi così all'entrata come all'uscita del porto interno devono sem-

pre passare il canale o a macchina ferma o a piccolissima velocità. »

Noi domandiamo: Come si può pretendere, che un Capitano possa superare felicemente il passo del canale, ottemperando a quanto è ordinato dal suddetto art. quando spira un po' di vento, e con la corrente che quasi sempre è abbastanza forte in quel punto?

Come può governare bene il timone di una nave la cui macchina è ferma oppure va adagio?

Senza alcun dubbio il vento e la corrente farebbero urtare il piroscafo contro una delle due sponde.

Vi è poi l'articolo 4 che prescrive: « Allorchè un piroscafo nell'uscire dal Porto interno, riconosca la necessità di passare il canale con la macchina in moto, dovrà, essendovi bastimenti ormeggiati al canale, avvertire almeno un'ora prima della partenza l'ufficio di Porto il quale avrà cura d'informarne detti bastimenti. »

Niente di più assurdo. È forse il Padre Eterno il Capitano per sapere un'ora innanzi della partenza, che deve muovere la macchina durante il passaggio del canale? Non dipende forse e dalla corrente e dal vento che può essere più o meno forte nonchè dalla posizione in cui si trova la nave ed anche dalle posizioni in cui si trova il timone?

E via, si abbandonino questi regolamenti che non regolano un cavolo!

I Capitani o gli armatori non dovrebbero pagare mai un danno come quello prodotto dall'Indipendente, perchè in nessun porto del mondo si ha a deplorare un così serio inconveniente nell'entrare od uscire da uno stretto passo.

Non è equo, non è sopportabile che si lasci depositare più oltre il carbone sulle sponde del Canale! Che il Governo pensi tosto a mettere mano alla costruzione della banchina Santapolinare ed ordinarvi il trasbordo del carbone, se non vuole che un giorno di questi e per il forte peso che sopporta ora la banchina di ponente e per lo spostamento e per la forte corrente che producono i grossi vapori che vi transitano e che ivi si ormeggiano a caricare o scaricare carbone, ruini la banchina nel canale ostruendolo, per lo meno, per un secolo.

Diciamo un secolo perchè innanzi che si decida il da farsi e si pensi a trovare la somma occorrente, per poterlo di bel nuovo rendere navigabile, ce ne vorrà del tempo!

È stato sempre questo il destino dei lavori pel porto di Brindisi!!!

Nettuno

DELUSIONE

Sono scorsi appena pochi giorni dall'entrata trionfale dei nuovi eletti nel nostro Consiglio Comunale con intendimenti seri, promesse di economie, di assestamento e tante altre belle cose che, al solo sentirli declamare nei pubblici e privati ritrovi, sembrano tanti agnelli che salivano la croce del potere col proponimento di sacrificare vita e sostanze in pro' del paese.

Povere promesse e povero paese!

Invece di portare l'economie, o almeno tentare di portarle, hanno portato il disordine, la prepotenza, l'assolutismo!

Pel passato dissero che i nostri amici erano ciechi strumenti dell'uomo fatale (per loro) alla nostra Amministrazione Comunale.

Ed ora assistiamo come, del resto, abbiamo assistito sempre, alla loro inesauribile ambizione, ciechi strumenti di smodati interessi personali!

Noi aspettavamo ben altro dai signori dell'opposizione; aspettavamo non solo

noi, ma anche il paese, stanco di questo continuo giuoco di paroloni e di fasi altononanti,

Aspettavamo di vedere documentare le vostre accuse lanciate, o chiare, o velate, e vedere denunziati al potero giudiziario i prevaricatori.

È stata una delusione, la nostra!

Intervenuti in seno al Consiglio, avete viste rotte una ad una le uova del vostro paniere e per non fare la solita figura barbina, vi siete schierati con l'appoggio di chi dovrebbe avere soltanto l'energia di far rispettare le leggi e tutelare gli interessi del paese, per tentare e portare a fine, ad ogni costo, lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Ma, signori salvatori, economisti e, per vostra sfortuna, uomini dell'ordine, la vostra è una condotta biasimevole sotto tutti i rapporti ed il paese la condanna poichè vede i suoi interessi danneggiati proprio da voi che dicevate di volerli proteggere.

Perchè volete schierarvi nell'ombra per combattere le persone, perchè volete cospirare quante volte tenete, come avete asserito migliaia di volte, dei documenti, delle prove, ecc.?

Fuori le prove, fuori i documenti, perdio!

Così si fa la lotta, bollando cioè col marchio dell'infamia chi ha approfittato della fiducia e tradito il paese!

Avreste di certo il p'auso di tutti gli onesti per davvero, ed il paese ve ne sarebbe grato; allora si che vi classificherebbe tra i suoi salvatori.

Ma finchè con vigliacche insinuazioni e con ridicoli complotti cercate di sfuggire personali rancori per affari non conclusi e favori non ottenuti, otterrete lo scopo contrario ed il paese avrà ben ragione di definirvi, come già lo ha fatto, aspiranti a sedicenti amministratori.... *fin de siècle!*

Fatti e documenti ci vogliono, non frasi e paroloni!

Fra Tintale

Inettitudine ed incompatibilità

23! Brutto numero, in verità; ma pure, riscontrando la smorfia vedrete che il numero 23 segna una bellissima combinazione! Ma veniamo al concreto. In soli 23 giorni di reggenza, il Sindaco ff. Tarantini, si è mostrato di quanto sia capace ed a che cosa mira il suo nuovo partito.

I dottori Chimienti e Magliani avanzarono domanda, a suo tempo, per ottenere una gratificazione dal Municipio pel servizio straordinario (sic) prestato in seguito alla morte del compianto Dott. De Lorenzo.

Il Consiglio Comunale discutendo quella domanda non la trovò giusta, per tanti motivi, e la respinse.

Il bravo Magliani strinse le spalle al parere emesso dal Consiglio e lodevolmente non insistette; non così però il suo focoso collega, che anzi, citò il Municipio innanzi a questa R. Pretura pel pronto pagamento di L. 200!!

L'ex Sindaco Cav. Dionisi, vedendo che il Consiglio non aveva ancora trattato la materia: *Autorizzazione per stare in giudizio contro il Dott. Chimienti*, di già messa da tempo all'ordine del giorno, aveva chiesto ed ottenuto parecchi differimenti.

Si era a questo punto, quando successe la crisi Municipale ed il Tarantini restò a dirigere la barca amministrativa.

Il Chimienti approfittando delle dimissioni del Sindaco e dell'entrata prov-

visoria a capo del Comune, del Comparo Antonio, fa fissare la causa.

Il Tarantini non pensa di domandare il differimento, come pel passato, e la causa viene trattata.

Il Magistrato ordina allora l'interrogatorio al Capo dell'Amministrazione il quale si fece un dovere di non comparire!

Ragione per cui il Municipio venne condannato, in contumacia, al pagamento delle Lire 200 e relative spese!!

Perchè il Cav. Tarantini non si curò di differire la causa, nell'interesse del Municipio, in attesa dell'autorizzazione del Consiglio, come di anzi si era fatto?

Noi non vogliamo entrare ora a discutere il diritto o meno del Dott. Chimienti ad avere la gratificazione, è un fatto ormai che passa in seconda linea dopo la condotta tenuta in questa congiuntura dal Cav. Tarantini.

Egli sapeva che il Municipio si era opposto alla gratificazione chiesta; egli sapeva che vi era all'ordine del giorno la proposta per stare in giudizio, perchè, dunque, egli non ha interpretato il volere del Consiglio, che lui in quel momento rappresentava?

Ma il Chimienti è l'amico ed alleato, del momento, del Cav. Tarantini e non ha voluto rompergli le uova nel paniere; e merè il suo *savoir faire* ha ottenuto tutto auspice, la compiacenza di chi doveva fare tutto il contrario. Questo si chiama *proteggere i compari* a danno e spese del denaro pubblico!

Perchè, è inutile che ci si venga a dire il contrario: il Tarantini sapeva che, non chiedendo differimento, nè comparendo in Pretura a deporre, come era suo dovere, in favore dell'Amministrazione, il Pretore avrebbe condannato in contumacia il Municipio in favore del suo amico, spietatissimo fautore dello scioglimento del Consiglio.

Ne volete di più? Viene in Brindisi il Delegato Governativo per le Scuole pareggiate della nostra città. Egli gentilmente si presenta al Sindaco ff. per la visita di dovere, e questi con *cortesia fin de siècle* non restituisce la visita a quel Signore!! E non basta: Quando il Delegato si presentò o mancò, per incassare l'indennità, gli fu risposto che in Cassa non v'erano contanti!!

È proprio carina questa!!! Non solo volete il capitolombolo del paese, ma cercate anche il modo possibile di sreditarlo con la vostra ineducazione e scorrettezza. L'egregio Delegato partito da Brindisi, nauseato e rattristato del modo con cui fu trattato, non vorrà nel cuor suo farne carico di certo alla nostra Città, la quale, meno rare eccezioni, è orgogliosa di vedere tra i suoi figli la tradizionale cortesia ed educazione.

Segue:

Il Prof. Cardetti del nostro Ginnasio si dimette. Il Cav. Tarantini invece di riunire il Consiglio d'urgenza per aprire il concorso, che pensa di fare?

Accetta la domanda d'un signore che non ha titoli per poter insegnare Storia e Geografia e se l'intende con i due della Giunta, facendo capire loro che il Provveditore n'era inteso del fatto! Invece il fatto non era così; egli

voleva proteggere una persona, sia pure bisognosa e carica di figli, ed il paese avrebbe potuto avere un danno immenso se lo stesso Provveditore, inteso del fatto, non avesse avvertito l'inetto amministratore.

Capitolo qui una Commissione all'apertura delle nostre Scuole pareggiate, e non trovando i Professori abilitati all'insegnamento, senza titoli ecc. ecc., si comprometteva seriamente il pareggiamento delle stesse, dopo tanti sacrifici che si son fatti per poterlo ottenere.

Ne volete ancora?

Il Cav. Tarantini non dov. ebbe, non potrebbe far parte di cariche pubbliche.

Le cariche di Consigliere, di Assessore, di Sindaco, sia pure ff., sono incompatibili con la carica di Cassiere del Dazio Consumo. E poi non sa, Egregio Cavaliere, che non è un mistero per nessuno la parte ch'ella tiene nell'Azienda del Dazio, quand'anche essa sia mascherata e non traspiri da qualche atto pubblico?

E per ora basta!

Cicala

SE AVEVAMO RAGIONE!

Non abbiamo capito bene se era un articolo od un quaresima'e, forse tutte e due cose insieme!

Appreziamo con compiacimento che noi temiamo la venuta del Commissario Ruggio, perchè ci fa paura, per non essere scoperti ecc. ecc.

È vero, sig. Quaresimalista, noi temiamo il Commissario ma sapete perchè?

Lo temiamo per l'interesse del paese, poiché se a voi messer Donnadidio ha dato la virtù della gonfia retorica a noi ha dato invece la ponderazione.

Voi dite che non porterà rovina, e noi sappiamo quanto valga questa asserzione in bocca vostra, voi, avvezzi a spendere all'impazzata, senza misura alcuna, e lo sanno anche le oche, non curanti mai di quella classe che dovrebbe sentire il peso di tutta la vostra sapiente retorica: la classe operaia.

E, via! sig. Quaresimalista, non ci venite a dire che noi temiamo il Commissario! Ma avete forse perduto del tutto il ben dell'intelletto? Lo spirito di parte è possibile che vi faccia dire sempre, sempre delle corbellerie?

Abbiamo noi forse fatto parte della Giunta?

Abbiamo noi forse sporcate le nostre mani?

I nodi verranno al pettine, e se vergogna vi sarà, come voi dite, e che noi sino a prova contraria non crediamo, andrà certo attribuita ai vostri amici, che invece di difendere, li tradite col'la vostra retorica.

Non sapete che ammesse e non concesso le dilapidazioni nell'Amministrazione, queste vanno a carico di Compagnia bella: Tarantini, Doria, Guadalupi e del vostro fido Sotto-Prefetto, i primi come facenti parte della Giunta e l'ultimo come Autorità che aveva l'obbligo di tutelare gli interessi del paese?

Dunque, egregio Economista, noi non temiamo il Commissario, esso, se mai, è a tutto discapito per i vostri; le nostre mani non hanno bisogno di Sapori e vi sfidiamo a provarci il contrario.

Il Commissario farà arrossire, non noi, certamente, ma i protettori di compari, di maestri, con due stipendi, di coloro ai quali, affidata l'Amministrazione dei lavori del paese, han fatto ridurre impraticabili le strade interne, facendo sopportare una spesa di L. 12650 circa per solo brecchiere.

Il Commissario saprà di certi avvocati i quali, stipendiati dal Comune, pur essendo Consiglieri, fecero approvare quel mostruoso contratto dello Sfondrini; saprà di altri avvocati che facenti parte del

Consiglio erano al servizio di chi era in lite col Municipio e tante e tante altre delle cose che non vale la pena qui di enumerare, ma che vedranno ce: to la luce.

Il Commissario vedrà pure che cosa stava a fare il bravo vostro Sotto-Prefetto.

Egli teneva il sacco a quanto voi avete detto e scritto? Ciò dinoterebbe la sua incapacità a reggere le sorti d'un paese, ma... non è così; è il contrario!

Prima di scrivere e fare dei quaresimali, dovrete pensare al mandato che vi affidò il corpo elettorale, al quale prometteste che voi, eletti, avreste fatto tutto, avreste scoperto di qua, avreste sparsi economie di là (ed un mondo di cose che al momento dell'elezioni sventolate in aria, per gettar polvere agli occhi dei gonzi!

Ed ora ricorrete al Commissario! Se siete tanto intelligenti perchè non fate voi quello che deve venire a fare il Commissario?

Ognuno sa che è in facoltà d'ogni Consigliere il verificare registri, cassa, fare interpellanze, proporre voti di sfiducia, denunziare alla Giustizia chi approfittando della fiducia ne trae proprio vantaggio, insomma avete pieni poteri. Perchè non lo fate?

Noi questo aspettavamo da voi e l'abbiamo detto e consacrato nei verbali Consiglieri; volevamo vedere smascherati i ladri, se ve ne sono; ma finchè questo non avete fatto dobbiamo ritenere, e lo ripetiamo a squareia gola, che voi non siete altro che calunniatori, mistificatori e prepotenti!

Ed il nostro programma è appunto: Guerra ad oltranza alla mistificazione, alla calunnia ed alla prepotenza.

Lo SGRAFFICATO.

Nostre corrispondenze

Carovigno 17.

(P.B.L.) — Veggo con piacere che la vostra *Ortica* è impuntata a puri sentimenti democratici e che non desiderate di meglio che il bene della Patria, senza quegli ormai famosi colpi di grancassa che suonano maledettamente e producono effetti contrari. Sicchè il vostro giornale rispetta fedelmente il vostro principio con quella lealtà d'intenzioni e coraggio civile di cui avete dato continuamente indiscutibili prove e non senza che vi siete, da tempo, procacciata la simpatia di tutti gli onesti brindisini. Perciò, *sursum e rda!* In alto i cuori, proseguite ad aver fiducia in questo vostro principio che è quello di tutti coloro che il benessere della patria propugnano senza secondi fini, ispirato a quello che disse il poeta: *Patria nihil dulcius, nihil carius esse debet. Sursum corda!* In alto i cuori ed armatevi, non del pugnale della calunnia che è l'arma civile dei facinorosi e dei farabutti di ogni paese, di ogni condizione e nascimento, ma bensì di quel coraggio che vi ispira il vostro purissimo ideale, sfogorando, come siete soliti, a visiera alzata tutti quegli *ipocriti del patriottismo* che hanno per programma *l'esci di là, ci vo' star io*.

Non è questa, come sapete, la prima volta che ci troviamo d'accordo nelle idee, e mentre rimaniamo sempre al nostro posto, sentinelle avanzate di ogni più nobile iniziativa, permettetemi l'augurio che non verrà mai meno in voi il coraggio delle vostre opinioni con quelle di tutti i vostri compagni operai della *Società Indipendente*, di cui veggo con piacere far parte un mio concittadino che per saldezza di carattere, per coraggio civile e onestà di principi non è, sua modestia a parte, secondo ad alcuno.

Vuol dire che la sua condotta ci onora ed afferma sempre più il carattere nostro che si riassume in quelle tre parole: *Frangar non flectur*.

CONSIGLIO COMUNALE

Tornata del 18 Ottobre 1893

Anche questa volta un pubblico numerosissimo assiste alla seduta Consigliere. Sono presenti i Sigg:

Calabrese Sindaco ff., Pinto, Tatulli, Ruggiero, Guadalupi Michele, De Pace, Perrone, Botrugno, Mariani, De Gregorio, Ciampa, Cafiero, Mugnozza.

Visto che il Consiglio non è in numero legale, per poter discutere le materie di 1.a Convocazione, il Presidente annunzia che si passerà, intanto, alle Materie di 2.a Convocazione.

Ed innanzi tutto tiene a far sentire pubblicamente che egli è stato sempre di parere che il pubblico debba assistere numeroso alle sedute del Consiglio, per famigliarizzarsi, interessarsi e valutare l'andamento della nostra vita amministrativa.

E vede tanto più di buon occhio il colto pubblico brindisino poichè egli lo sa gentiluomo abbastanza, nonostante qualunque asserzione in contrario di qualche Consigliere.

Ruggiero raccomanda l'Illuminazione dell'orologio. Ora che tutta Brindisi s'illumina elettricamente, dice, sarà opportuno mettere le lampade occorrenti anche all'orologio. In tal modo si avrà un servizio più preciso, pulito ed economico.

Si passa quindi alle seguenti votazioni: Revisori dei conti: Eletti Tatulli e Mugnozza.

Commissione per l'accertamento della Tassa sul bestiame: Eletti Ruggiero, Botrugno e Perrone. A supplenti i Sigg. Caiulo Rosario, Raffaele De Giorgio e Guadalupi Desideio.

Commissione Edilizia: Riconfermati gli scaduti Sigg. Gelich e Musciacco.

Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità: Riconfermati gli scaduti Sigg. Favia Pasquale e Delle Grottaglie Oronzo.

Su proposta del Sig. De Gregorio viene rimandata alla discussione del Bilancio una domanda del Presidente la Commissione del Consorzio Montenegro, Celareix-tendente ad ottenere un concorso del Municipio per le spese occorrenti.

Il Consiglio quindi approva la lista degli eleggibili alla carica di Conciliatori presentata dalla Giunta.

Il Sig. Pasquale Labruna avendo fatto domanda di acquistare metri 14.38 di suolo nel Vico Crudomonte, appartenenti al Municipio, si apre la discussione sul prezzo, il Labruna avendo proposto Lire 6000.

Dopo varie considerazioni dei Sigg. Tatulli, De Gregorio, Pinto, Ruggiero e Perrone si stabilisce il prezzo di L. 12 per m.q. purchè il Labruna si obblighi ad edificare.

Il Presidente alle ore 7,45 toglie la seduta, rimanendo d'accordo che sabato venturo, 21 corrente, si terrà nuovamente seduta.

Tornata del 21 Ottobre 1893.

Pubblico, al solito, numeroso. Sono presenti i Sigg: Calabrese Sindaco ff., Pinto, Tatulli, D'Ipollito, Perrone, De Gregorio, Ruggiero, De Pace, Botrugno, Cafiero, Mariani e Ciampa.

Non essendo in numero legale si passa a trattare le materie di 2.a Convocazione.

Ruggiero raccomanda l'impianto della Farmacia in tempo di notte e che questo servizio sia assunto dalla Congregazione di Carità. Così facendo si avrà una forte economia sulle medicine per i poveri di Brindisi e di Tuturano che gravano sul bilancio per circa 6000 Lire.

Il Consiglio dopo varie considerazioni rimanda alla prossima seduta l'affare delle 30000 che a suo tempo furono versate a questa Banca Operaia Cooperativa.

Si approva all'unanimità un ordine del G.orno Mariani dichiarante di nulla avere a restituire il Municipio al Vescovo circa la domanda da questi fatta per ottenere i locali del Ginnasio.

Su proposta Ciampa si rifiuta il concorso del Municipio alla spesa occorrente per riparazioni alla Parrocchia di S. Lucia.

Riguardo ai provvedimenti per la sospensione dei lavori del Teatro, il Consiglio rimanda la discussione in una delle prossime tornate.

Ruggiero interpella quanto ci sia di vero circa la voce corsa che sia già stata trattata la causa Chimienti e che il Municipio sia stato condannato, in contumacia, al pagamento delle 200 Lire e relative spese.

Il Sig. Tatulli per delicatezza si assenta. Il Presidente risponde che pur troppo è vero e la colpa deve ascriversi al Sin-

daco ff. d'allora, Cav. Tarantini, il quale non chiese differimento alcuno e, chiamato a deporre, non si presentò per essere interrogato.

Il Consiglio da incarico al Presidente di informarsi meglio del fatto e riferire per prendere una decisione al riguardo nella prossima tornata.

La seduta è tolta alle ore 8 p.m.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo sui *Clericali di Brindisi*.

Cronaca

Filantropia? — Si è menato tanto scalpore circa la rinuncia delle poche lire fatta dal Cav. Tarantini, a favore di questa Congregazione di Carità, e che gli spettavano per indennità di rappresentanza.

Egli le ha rinunciate:

Per crearsi un'auricola a buon mercato di filantropo, ecc.;

Perchè per un banchiere quelle lire erano pochine, pochine davvero;

Perchè, come dimostriamo più innanzi, egli ha la convinzione di non aver fatto il proprio dovere durante i 23 giorni di mal governo!!!

Quannu aviti dittu ca vene? — Sabato scorso 14 corr. circolava insistente la voce che il R. Commissario fosse già a Brindisi.

Un nostro redattore sudò quattro camicie per informarsi della verità.

D. Ciccio, gioviale e caro amico, viene anche interpellato al riguardo. Egli, col suo sorrisetto, risponde: Nel '60, in Piazza Sedile, esisteva un Caffè ove era il ritrovo di tutti i giovani che s'interessavano degli andamenti politici e ne leggevano con avidità le notizie sui giornali. D. Giulio, un tenente di Finanza in ritiro e partigiano sfogato di Franceschino, assisteva cogli occhi a tutti i ragionamenti ed a tutte le discussioni perchè, poverino, era privo dell'udito.

Quando al frastuono della conversazione, delle chiacchiere e delle, talora, animate discussioni subentrava la calma, egli si alzava dalla sedia, si avvicinava a qualcuno che aveva letto il giornale e, mettendo la mano a ridosso dell'orecchio, domandava: *quannu aviti dittu ca vene?*

Il dabbennuono aspettava sempre Francesco!!

I presenti all'esilarante aneddoto, narrato colla solita verve del nostro caro D. Ciccio, ridono ancora di cuore.

Proteste — Una Commissione si recò a Lecce dal Prefetto, Comm. Martina, per protestare contro l'atto illegale della convocazione del Consiglio Comunale la sera di giovedì 19 corr. E' troba da far ridere proprio i polli! Finchè lo scioglimento del Consiglio non sarà un fatto reale, a quale scopo e con che autorità si predica e si raccomanda lo sciopero generale?

Ci vuole una gran dose d'ingenuità per arrivare a tal punto!

Conferenza — La sera del 16 corr., nella Sala del Fascio dei Lavoratori, il nostro amico Antonio Calò di Cosimo, tenne un'applaudita Conferenza sulla Lotta di Classe.

Ci rincresce non poterla nemmeno riassumere, per mancanza assoluta di spazio, e facciamo i nostri rallegramenti al giovane nostro amico partito per l'Alta Italia.

Diamo il benvenuto al nuovo Battaglione dell'84 Fanteria qui giunto ieri sera, ed auguriamo il buon viaggio a quello che parte.

GIOVANNI PALAZZO Gerente responsabile

Brindisi Tip. Editrice Brindisina

TIPOGRAFIA EDITRICE BRINDISINA

Largo Concordia — BRINDISI — Largo Concordia

Giornali, opuscoli, manifesti, avvisi, partecipazioni, circolari, moduli, registri, cartoline postali uso commercio ecc.

Prezzi da non temere concorrenza.

Per l'apertura delle Scuole, la suddetta Tipografia avrà un ricco assortimento di scatole di compassi, squadre, righe piatte, graduate, e parallele, doppi decimetri, colori per acquarello, pennelli, sfumini, carbonelle, inchiostro di Cina, lapis Faber, gomme, quaderni, cartoncini per disegno, penne, portapenne ecc. ecc.

LIBRI SCOLASTICI A PREZZO DI CATALOGO

Speciali regali ai signori alunni di queste scuole.

GIOIELLERIA

FRANCESCO MANES

BRINDISI — *Corso Garibaldi* — BRINDISI

Acquisto di rottami d'oro e d'argento e monete fuori corso.

SALSAMENTERIA

G. PANIZZOLO

BRINDISI

Gran deposito di conserve alimentari -- Specialità in formaggi parmigiani e burro —
Paste comuni e di Gragnano —
Riso di prima qualità — Farine e semole di ogni qualità.

Bottiglieria: *Vermouth, Marsala, Cognak e Champagne* delle primarie fabbriche.

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI

BOLOGNA — *Via S. Vitale N. 56* — BOLOGNA

Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo e preparatorii agli istituti militari ed all'accademie navali.

Questo Collegio, che entra nel suo 34.^o anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'amministrazione, e nell'ordinamento di ciplinare secondo le migliori norme pelagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilant, amorese, affinché colla disciplina progredisca anche il profitto negli stul.

Dozzina mita, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa, impartita da dotto e pio sacerdote ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, ginnastica e scherma a richiesta delle famiglie

Per programma e schiarimenti rivolgersi alla Direzione

PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI

RAG. LUIGI FERRERIO

Direttore Didattico

Direttore del Convitto

2 NOVEMBRE

Per questa ricorrenza, nel negozio dei Fratelli Carlucci, trovasi esposto al pubblico un grandissimo assortimento di corone mortuarie e nastri di seta, da non temere concorrenza si per la qualità e la bontà della merce, come pei prezzi. La stessa Ditta, a chi facesse comodo, affitta anche le sue corone.